

L'analisi

POLETTI PRONTO A CHIEDERE LA FIDUCIA

di DARIO DI VICO

DAL NOSTRO INVIATO

PADOVA — Se dovesse servire il governo è pronto a mettere la fiducia sul decreto lavoro, per evitare che venga stravolto in Parlamento. Lo ha detto a chiare lettere ieri a Padova il ministro Giuliano Poletti, che ha colto l'occasione di un meeting delle organizzazioni territoriali LegaCoop del Nordest per fare il punto sulle scelte dell'esecutivo e per spiegare la sua visione del rapporto tra politica e società. «Il Novecento è stato il secolo delle masse e della standardizzazione, oggi viviamo nel secolo del personal. E' cambiato l'impianto della produzione e del consumo, è mutato il mercato del lavoro e si disintermediano le stesse relazioni politiche e sociali». Le associazioni di categoria che in passato sono state «quasi dei partiti», ora devono mettersi su una nuova lunghezza d'onda «altrimenti avranno gli stessi problemi di credibilità che

Il ministro
«Dobbiamo immaginare le società mutue della rete»

ha avuto la politica». Se i nostri avi, ha continuato il ministro, «hanno inventato le società di mutuo soccorso noi possiamo permetterci di

sognare di costruire le mutue della Rete, le nuove mutue dell'intelligenza». Per questo è giusto combattere con gli ispettori del lavoro il fenomeno delle false partite Iva «ma non dobbiamo dimenticare i milioni di vere partite Iva lanciando una consultazione aperta per metterle in condizione di fare al meglio il proprio lavoro». Anche per quanto riguarda il salario minimo «se ne discuta pure» e nel disegno di legge delega del jobs act «c'è scritto», non si può agire però anche su questa materia con la logica del Novecento. Poletti pur evitando qualsiasi polemica diretta alla domanda su come mai ad occuparsi di introduzione del salario minimo sia il Tesoro, ha replicato sorridendo: «Chiedetelo a loro». Se il premier Matteo Renzi attacca di petto i corpi intermedi, il ministro del Welfare ha scelto invece di lavorarli ai fianchi sfidandoli sul terreno dell'innovazione sociale. E Poletti appare così convinto del suo posizionamento politico-culturale che si permette persino una veloce citazione di Margaret Thatcher («Se vuoi cambiare il Paese, governalo»). Alla

sinistra del Pd manda anche a dire di essere favorevole a rendere meno costoso il lavoro a tempo indeterminato piuttosto che far pagare di più i contratti a termine. E proprio in questo rovesciamento sta quella che lui stesso ha definito «la modalità Poletti» ovvero estremo pragmatismo e puntigliosa ricerca di soluzioni. Per la Garanzia Giovani il ministro ha assicurato che si partirà il Primo Maggio e che nel portale ci sarà anche «la pagina delle imprese che offrono lavoro ai giovani» e non solo quella dei giovani che lo cercano. Infine ha assicurato che presto ci sarà una misura per la cassa integrazione in deroga.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

